

mediante la determinazione dello scarto quadratico medio e della variabilità relativa; verifica di probabili relazioni tra variabili mediante il calcolo di regressioni semplici e di coefficienti di correlazione.

Principali risultati

a) In ordine alle rettifiche apportate ai dati ufficiali:

1. Accertamento dell'effettiva grandezza dell'utile e del grado di occultamento dell'utile.
2. Individuazione di una relazione inversa tra dimensione d'impresa e occultamento e di una relazione diretta tra sviluppo d'impresa e occultamento.
3. Individuazione di una relazione diretta tra redditività e sviluppo, in aperta contraddizione con i dati ufficiali secondo i quali non esisterebbe alcuna relazione.
4. Accertamento dell'assenza di connessione tra redditività e dimensione d'impresa, ancora in contraddizione con i dati ufficiali in base ai quali si desumerebbe una relazione diretta.

b) In ordine alla redditività:

1. Accertamento di una relazione inversa tra dimensione e capacità di ammortamento e tra dimensione e redditività netta. Al crescere della dimensione si presentano molti e complessi problemi che le imprese italiane non hanno ancora risolto. Di qui effetti negativi dell'aumento di dimensione sull'economia dell'impresa; mentre — al contrario — l'impresa di minori dimensioni trova negli elevati livelli di redditività la condizione della sua sopravvivenza e del suo sviluppo.
2. Accertamento della tendenza alla caduta della redditività nei processi di espansione più rapida. Le imprese che si sono maggiormente sviluppate nel periodo sono quelle che all'inizio godevano dei margini più elevati; esse però non sono riuscite a conservarli.
3. Verifica sperimentale di una netta distinzione nella propensione alla distribuzione dell'utile tra settore quotato e non quotato. Il primo distribuisce il 68,59 % dell'utile effettivo; il secondo soltanto il 31,63 %.
4. Accertamento della natura della politica dei dividendi, essenzialmente volta a facilitare il reperimento di nuovi fondi piuttosto che ad assicurare una adeguata remunerazione del capitale. Accertamento della tendenza alla diminuzione dei tassi di redditività netta e di distribuzione a beneficio dei tassi di ammortamento. Conferma dell'esistenza di una stretta connessione tra rapidità di ammortamento e tassi di redditività netta.

c) In ordine all'autofinanziamento:

1. Determinazione del ruolo svolto dalle fonti interne nel periodo studiato: esse hanno coperto il 35,87 % del fabbisogno globale lordo e il 53,28 % di quello per investimenti in impianti. Le fonti interne sono costituite per il 70 % da disponibilità derivanti da processi di ammortamento.
2. Individuazione di una relazione inversa tra dimensione d'impresa e contributo dato dalle fonti interne, e di una stretta complementarità tra il contributo delle fonti interne e il ricorso al vincolo di capitale. Per le imprese minori, l'autofinanziamento costituisce la condizione e il limite al processo di espansione.
3. Accertamento di una relazione diretta tra sviluppo e propensione al risparmio; le imprese che si sono sviluppate di più sono quelle che hanno distribuito l'utile in misura minore.
4. Individuazione di una relazione inversa tra dimensione dell'investimento lordo e tassi di ammortamento; al diminuire della dimensione aumentano i tassi di ammortamento e l'importanza ricoperta da quest'ultimo nel finanziamento dello sviluppo. Individuazione di una relazione diretta tra espansione della produzione